

Mensile di critica e approfondimento calcistico

TMW magazine

#114 GIUGNO 2021

TUTTOmercatoWEB.com®



SPECIALE EURO2020



LA PENNA DEL DIRETTORE
PAROLA A MICHELE CRISCIITIELLO
SIETE PRONTI AL CALCIOMERCATO?

3



TMW RADIO
LEONARDO SEMPLICI
"IN POCHI AVREBBERO
SCOMMESSO SULLA SALVEZZA"

46



SPECIALE EUROPEO
A CURA DELLA REDAZIONE DI TMW
AL VIA LA COMPETIZIONE

5



**CHE FINE HA FATTO
AMAURI?**
DA NAPOLI AGLI USA

50



ALTRI MONDI
CHAMPIONS LEAGUE
DUE ESSERI SPECIALI,
GUARDIOLA E TUCHEL

16



RECENSIONE
MILAN, LA RINASCITA
DI LUCA SERAFINI

54

EDITORIALI

- 3 **LA PENNA DEL DIRETTORE**
PRONTI AL CALCIOMERCATO?
- 5 **SPECIALE EUROPEO**
AL VIA LA COMPETIZIONE
- 16 **CHAMPIONS LEAGUE**
DUE ESSERI SPECIALI
- 22 **EUROPA LEAGUE**
WE ALL LIVE IN A YELLOW SUBMARINE
- 30 **COPA AMERICA**
LA COPA DELLE POLEMICHE

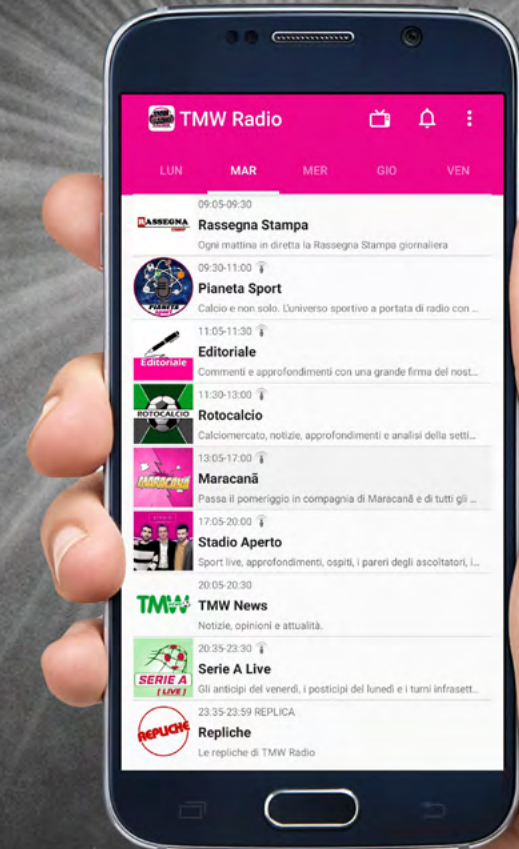
- 35 **SERIE B**
LE 3 REGINE DELLA C
- 41 **GIRL POWER**
IL PAGELLONE DI SERIE A
- 46 **TMW RADIO**
LEONARDO SEMPLICI
- 50 **CHE FINE HA FATTO?**
AMAURI
- 54 **RECENSIONE**
MILAN, LA RINASCITA



ASCOLTA

TMW RADIO *SPORT*

LA RADIO DI CHI AMA IL CALCIO





SIETE PRONTI AL CALCIOMERCATO?

Nonostante il clima di sostanziale recessione che sta accompagnando i club di serie A ad ogni passo ufficiale o riunione di Lega, che sia d'emergenza o meno, la sessione di mercato che ci stiamo apprestando a vivere si preannuncia come una delle più appassionanti degli ultimi anni. Paradossalmente proprio la necessità condivisa di fare cassa, oltre che di reinvestire per modificare gli organici in essere, aumenta l'interesse attorno alle trattative che potrebbero smuovere interessi economici senza precedenti. Basti pensare all'Inter, chiamata a far fluttuare almeno 100 milioni in entrata entro la fine del mese in corso, prima di iniziare ad impostare la squadra da mettere a disposizione di Inzaghi. E poi anche il Milan, con il pugno di ferro instaurato da Maldini nei confronti dei giocatori in scadenza e con la volontà di uscire vincitore dal confronto con procuratori ed intermediari che avevano invece cercato di mostrare i muscoli nei confronti dei rossoneri con l'obiettivo di rimpinguare le proprie tasche prima ancora di quelle dei propri assistiti. Interessante sarà anche la sessione che andrà ad impostare la Roma: la scelta di Mourinho implica una ricer-

ca di grandeur che deve essere forzosamente alimentata anche in chiave mercato e che, di conseguenza implicherà investimenti di livello. Xhakha a centrocampo e l'obiettivo Belotti per l'attacco lo testimoniano in maniera piuttosto chiara. E poi la Juve di Allegri, con la responsabilità dell'allenatore anche in sede di scelta dei giocatori sui quali andare ad investire anche in chiave rinnovi: Dybala l'esempio più eloquente. Insomma una struttura economica che, per quanto precaria, sembra obbligata a generare un movimento costante tra entrate ed uscite per poter restare in equilibrio. I presupposti per tre mesi di suspense e colpi di scena, ci sono davvero tutti.

Foto © Matteo Gribaudo/Image Sport



Editore
TC&C s.r.l.

Sede Centrale, Legale ed Amministrativa
Strada Setteponti Levante, 114
52028 Terranuova B.ni (AR)
Tel. 055 9175098 | Fax 055 9170872

Redazione giornalistica
Tel. 055 9172741 | Fax 055 9170872

Sede redazione Firenze
Via da Pordenone 12, Firenze
Tel. 055 3999336 | Fax 055 3999336

Direttore Responsabile
Michele Criscitiello
criscitiello@tmwmagazine.com

Direttore Editoriale
Luca Bargellini
bargellini@tmwmagazine.com

Redazione
Marco Conterio
conterio@tmwmagazine.com
Chiara Biondini
biondini@tmwmagazine.com

Hanno collaborato
Bernabei Simone, Bonan Tommaso, Cardia Ivan, Di Benedetto Lorenzo, Iacobellis Giacomo, Lazzarini Pietro, Lorini Simone, Marucci Lorenzo, Maschio Tommaso, Mocciano Gaetano, Pavese Michele, Stefano Sica, Uccellieri Daniel, Claudia Marrone, Marco Pieracci

Fotografi
Federico De Luca, Federico Gaetano,
Image Sport Agency, Agenzia Liverani

Realizzazione grafica
Sara Mastro Simone TC&C s.r.l.

Supplemento mensile gratuito alla testata giornalistica Tuttomercatoweb.com®
Testata iscritta al Registro degli Operatori di Comunicazione, numero 18246



L'Interista

Tutto il neroazzurro in un click

Scarica l'app, news, foto,
video, aggiornamenti 24 ore su 24

www.linterista.it



SPECIALE EURO2020

La terribile pandemia di Covid-19 che ha sconvolto il Mondo negli ultimi diciotto mesi è stata in grado di mettere letteralmente in stand-by la vita di tutti. Niente è riuscito a sfuggire al virus, compreso il luccicante mondo del calcio. Oggi, dodici mesi dopo ecco che il primo vero spiraglio di normalità: il Campionato Europeo. Dall'11 giugno all'11 luglio si tornerà a respirare l'aria del calcio che più emozioni, con la kermesse del Vecchio Continente che vedrà impegnate le Nazionali più forti. Dalla nostra Italia, alla Francia campione del Mondo, passando per Inghilterra, Olanda, Belgio, Germania, Spagna, Portogallo e così via.

Trenta giorni di festa per il mondo del calcio e per il mondo in generale. Con i primi tifosi che potranno tornare protagonisti sugli spalti. In campo, invece, spazio ai campioni. Tutti i migliori ci saranno. Sarà un vero spettacolo!

I CONVOCATI

GRUPPO A

ITALIA



Allenatore:
Roberto Mancini

Portieri: Donnarumma (Milan), Meret (Napoli), Sirigu (Torino)

Difensori: Acerbi (Lazio), Bastoni (Inter), Bonucci (Juventus), Chiellini (Juventus), Di Lorenzo (Napoli), Palmieri (Chelsea), Florenzi (Paris Saint Germain), Spinazzola (Roma), Toloi (Atalanta)

Centrocampisti: Barella (Inter), Cristante (Roma), Jorginho (Chelsea), Locatelli (Sassuolo), Castrovilli (Fiorentina), Pessina (Atalanta), Verratti (Paris Saint Germain)

Attaccanti: Belotti (Torino), Berardi (Sassuolo), Bernardeschi (Juventus), Chiesa (Juventus), Immobile (Lazio), Insigne (Napoli), Raspadori (Sassuolo).

TURCHIA



Allenatore:
Şenol Güneş

Portieri: Bayindir (Fenerbahçe), Gunok (Medipol Basaksehir), Cakir (Trabzonspor)

Difensori: Celik (Lille), Söyüncü (Leicester), Ayhan (Sassuolo), Demiral (Juventus), Muldur (Sassuolo), Kabak (Liverpool), Yılmaz (Besiktas), Meraş (Le Havre)

Centrocampisti: Yazici (Lille), Toköz (Besiktas), Kahveci (Fenerbahçe), Yokuşlu (WBA), Kökçü (Feyenoord), Tufan (Fenerbahçe), Antalya (Galatasaray), Calhanoglu (Milan)

Attaccanti: Yilmaz (Lille), Ünder (Leicester), Unal (Getafe), Karaca (Alanyaspor), Omur (Trabzonspor), Aktürkoğlu (Galatasaray), Dervisoglu (Galatasaray), Karaman (Fortuna Dusseldorf)

SVIZZERA



Allenatore:
Vladimir Petković

Portieri: Jonas (Montpellier), Mvogo (PSV), Sommer (Borussia M'Gladbach)

Difensori: Akanji (Borussia Dortmund), Benito (Bordeaux), Comert (Basilea), Elvedi (Borussia M'Gladbach), Lotomba (Nizza), Mbabu (Wolfsburg), Omeragic (Zurigo), Rodriguez (Torino), Schar (Newcastle), Widmer (Basilea)

Centrocampisti: Fassnacht (Young Boys), Fernandes (Mainz), Freuler (Atalanta), Shaqiri (Liverpool), Sow (Eintracht), Vargas (Augsburg), Xhaka (Arsenal), Zakaria (Borussia M'Gladbach), Zuber (Eintracht)

Attaccanti: Embolo (Borussia M'Gladbach), Gavranovic (Dinamo Zagabria), Mehmedi (Wolfsburg), Seferovic (Benfica)

GALLES



Allenatore:
Robert Page

Portieri: Hennessey (Crystal Palace), Ward (Leicester City), Davies (Stoke City)

Difensori: Davies (Tottenham), Rodon (Tottenham), Mepham (Bournemouth), Gunter (Charlton Athletic), Norrington-Davies (Sheffield United), Williams (Liverpool), Cabango (Swansea), Roberts (Swansea)

Centrocampisti: Allen (Stoke City), Morrell (Luton Town), Ampadu (Chelsea), Smith (Manchester City), JWilliams (Cardiff City), Ramsey (Juventus), Levitt (Manchester United), Colwill (Cardiff City)

Attaccanti: James (Manchester United), Moore (Cardiff City), Wilson (Liverpool), Bale (Real Madrid), Brooks (Bournemouth), Roberts (Leeds United), Lawrence (Derby County)

I CONVOCATI

GRUPPO B

DANIMARCA

**Allenatore:**

Kasper Hjulmand

Portieri: Schmeichel (Leicester), Lössl (Midtjylland), Rønnow (Schalke)

Difensori: Larsen (Udinese), Kjær (AC Milan), Christensen (Chelsea), Andersen (Fullham), Wass (Valencia), Jørgensen (Fenerbahçe), Mæhle (Atalanta), Vestergaard (Southampton), Boilesen (Copenhagen)

Centrocampisti: Jensen (Brentford), Nørgaard (Brentford), Højbjerg (Tottenham), Delaney (Dortmund), Christiansen (Chelsea), Eriksen (Inter), Damsgaard (Sampdoria), Skov (Hoffenheim)

Attaccanti: Braithwaite (Barcelona), Cornelius (Parma), Olsen (Bologna), Poulsen (Lipsia), Dolberg (Nizza), Wind (Copenhagen)

FINLANDIA

**Allenatore:**

Markku Kanerva

Portieri: Hradecky (Leverkusen), Joronen (Brescia), Jaakkola (Bristol Rovers)

Difensori: Raitala (Minnesota United), Väisänen (Elsborg), Väisänen (Chievo), Arajuuri (Pafos), O'Shaughnessy (HJK Helsinki), Ivanov (Warta Poznań), Toivio (Häcken), Uronen (Genk), Alho (MTK Budapest)

Centrocampisti: Soiri (Esbjerg), Kamara (Rangers), Kauko (Esbjerg), Valakari (Pafos), Schüller (Djurgården), Lam (Zwolle), Sparv (Larissa), Jensen (Augsburg), Taylor (Brann), Lod (Minnesota United)

Attaccanti: Pohjanpalo (Union Berlin), Lappalainen (Montréal), Forss (Brentford), Assehnoun (Lahti), Pukki (Norwich)

BELGIO

**Allenatore:**

Roberto Martinez

Portieri: Mignolet (Brugge), Courtois (Real Madrid), Sels (Strasburgo)

Difensori: Alderweireld (Tottenham), Boyata (Herta Berlino), Denayer (Olympique Lionne), Vermaelen (Vissel Kobe), Vertonghen (Benfica)

Centrocampisti: Castagne (Leicester), Chadli (Baskeshir), Carrasco (Atletico Madrid), De Bruyne (Manchester City), Dendoncker (Wolverhampton), Hazard (Borussia Dortmund), Meunier (Borussia Dortmund), Praet (Leicester), Tielemans (Leicester), Vanaken (Brugge), Witsel (Borussia Dortmund)

Attaccanti: Batshuayi (Crystal Palace), Benteke (Crystal Palace), Doku (Rennes), Hazard (Real Madrid), Lukaku (Inter), Mertens (Napoli), Trossard (Brighton)

RUSSIA

**Allenatore:**

Stanislav Čerčesov

Portieri: Dyupin (Rubin), Safonov (Krasnodar), Shunin (Dinamo Moskva)

Difensori: Dzhikiya (Spartak Moskva), Diveev (CSKA Moskva), Zhirkov (Zenit), Karavaev (Zenit), Kudryashov (Antalyaspor), Semenov (Akhmat), Fernandes (CSKA Moskva)

Centrocampisti: Barinov (Lokomotiv Moskva), Zhe-maletdinov (Lokomotiv Moskva), Mukhin (CSKA Moskva), Golovin (Monaco), Fomin (Dinamo Moskva), Zobnin (Spartak Moskva), Ionov (Krasnodar), Kuzyayev (Zenit), Mostovoy (Zenit), Ozdov (Zenit), Makarov (Rubin), Miranchuk (Atalanta), Cheryshev (Valencia)

Attaccanti: Dzyuba (Zenit), Zabolotny (CSKA Moskva), Sobolev (Spartak Moskva)

I CONVOCATI

GRUPPO C

OLANDA



Allenatore:
Frank De Boer

Portieri: Bizot (AZ), Krul (Norwich), Stekelenburg (Ajax)

Difensori: Aké (Manchester City), Blind (Ajax), De Ligt (Juventus), De Vrij (Inter), Dumfries (PSV), Timber (Ajax), Van Aanholt (Crystal Palace), Veltman (Brighton), Wijndal (AZ)

Centrocampisti: De Jong (Barça), De Roon (Atalanta), Gravenberch (Ajax), Klaassen (Ajax), Koopmeiners (AZ), Wijnaldum (Liverpool)

Attaccanti: Berghuis (Feyenoord), De Jong (Siviglia), Depay (Lione), Gakpo (PSV), Malen (PSV), Promes (Spartak Mosca), Weghorst (Wolfsburg)

UCRAINA



Allenatore:
Andriy Shevchenko

Portieri: Bushchan (Dynamo Kyiv), Pyatov (Shakhtar Donetsk), Trubin (Shakhtar Donetsk)

Difensori: Sobol (Club Brugge), Zabarnyi (Dynamo Kyiv), Kryvtsov (Shakhtar Donetsk), Popov (Dynamo Kyiv), Tymchyk (Dynamo Kyiv), Mykolenko (Dynamo Kyiv), Karavaev (Dynamo Kyiv), Matviyenko (Shakhtar Donetsk)

Centrocampisti: Sydorchuk (Dynamo Kyiv), Malinovskiy (Atalanta), Shaparenko (Dynamo Kyiv), Marlos (Shakhtar Donetsk), Makarenko (Kortrijk), Zinchenko (Manchester City), Tsygankov (Dynamo Kyiv), Stepanenko (Shakhtar Donetsk), Yarmolenko (West Ham), Zubkov (Ferencváros)

Attaccanti: Yaremchuk (Gent), Besedin (Dynamo Kyiv), Dovbyk (Dnipro)

AUSTRIA



Allenatore:
Franco Foda

Portieri: Bachmann (Watford), Pervan (Wolfsburg), Schlager (LASK)

Difensori: Alaba (Bayern), Dragović (Leverkusen), Friedl (Bremen), Hinteregger (Frankfurt), Lainer (Mönchengladbach), Lienhart (Freiburg), Mwene (Mainz), Posch (Hoffenheim), Trimmel (Union Berlin), Ulmer (Salzburg)

Centrocampisti: Baumgartlinger (Leverkusen), Baumgartner (Hoffenheim), Grillitsch (Hoffenheim), Ilsanker (Frankfurt), Laimer (Leipzig), Lazaro (Mönchengladbach), Sabitzer (Leipzig), Schlager (Wolfsburg), Schöpf (Schalke)

Attaccanti: Arnautovic (Shanghai Port), Gregoritsch (Augsburg), Kalajdzic (Stuttgart), Onisiwo (Mainz)

MACEDONIA DEL NORD



Allenatore:
Igor Angelovski

Portieri: Dimitrievski (Rayo Vallecano), Siskovski (Doxa Katokopia), Jankov (Rabotnicki)

Difensori: Ristovski (Dinamo Zagreb), Musliu (Fehérvár), Bejtulai (Shkendija), Ristevski (Újpest), Zajkov (Charleroi), Velkovski (Rijeka), Alioski (Leeds United)

Centrocampisti: Ademi (Dinamo Zagreb), Bardhi (Levante), Spirovski (AEK Larnaca), Nikolov (Lecce), Kostadinov (Ružomberok), Hasani (Partizani), Elmas (Napoli), Avramovski (Kayserspor), Curlinov (Stuttgart), Radeski (Akademija Pandev)

Attaccanti: Pandev (Genoa), Trajkovski (Mallorca), Trickovski (AEK Larnaca), Stojanovski (Chambly), Velkovski (Sarajevo), Ristovski (Spartak Trnava)

I CONVOCATI

GRUPPO D

CROAZIA



Allenatore:
Zlatko Dalic

Portieri: Kalinic (Aston Villa), Livakovic (Dinamo Zagabria), Sluga (Luton)

Difensori: Vida (Besiktas), Lovren (Zenit), Vrsaljko (Zenit), Barisic (Koper), Caleta-Car (Marsiglia), Juranovic (Legia Varsavia), Bradaric (Lille), Skoric (Osijek), Gvardiol (Dinamo Zagabria)

Centrocampisti: Modric (Real Madrid), Kovacic (Chelsea), Brozovic (Inter), Badelj (Genoa), Pasalic (Atalanta), Vlasic (Cska Mosca), Ivanusic (Dinamo Zagabria)

Attaccanti: Perisic (Inter), Kramaric (Hoffenheim), Rebic (Milan), Brekalo (Wolfsburg), Petkovic (Dinamo Zagabria), Orsic (Dinamo Zagabria), Budimir (Osasuna)

INGHILTERRA



Allenatore:
Gareth Southgate

Portieri: Henderson (Man United), Johnstone (WBA), Pickford (Everton)

Difensori: Alexander-Arnold (Liverpool), Chilwell (Chelsea), Coady (Wolverhampton), James (Chelsea), Maguire (Man United), Mings (Aston Villa), Shaw (Man United), Stones (Man City), Trippier (Atletico Madrid), Walker (Man City)

Centrocampisti: Jude Bellingham (Borussia Dortmund), Henderson (Liverpool), Mount (Chelsea), Phillips (Leeds), Rice (West Ham)

Attaccanti: Calvert-Lewin (Everton), Foden (Man City), Grealish (Aston Villa), Kane (Tottenham), Rashford (Man United), Saka (Arsenal), Sancho (Borussia Dortmund), Sterling (Man City)

SCOZIA



Allenatore:
Steve Clarke

Portieri: Marshall (Derby), Jon McLaughlin (Rangers), Craig Gordon (Hearts)

Difensori: O'Donnell (Motherwell), Cooper (Leeds), Gallagher (Motherwell), Hanley (Norwich), Hendry (Oostende), McKenna (Nottingham Forest), Patterson (Rangers), Robertson (Liverpool), Taylor (Celtic), Tierney (Arsenal)

Centrocampisti: McGregor (Celtic), Christie (Celtic), McGinn (Aston Villa), Armstrong (Southampton), Fleck (Sheffield United), Gilmour (Chelsea), McTominay (Manchester United), Turnbull (Celtic)

Attaccanti: Nisbet (Hibernian), Fraser (Newcastle), Forrest (Celtic), Dykes (QPR), Adams (Southampton)

REPUBBLICA CECA



Allenatore:
Jaroslav Šilhavý

Portieri: Mandous (Sigma Olomouc), Pavlenka (Werder), Vaclik (Siviglia)

Difensori: Boril (Slavia Praga), Brabec (Viktoria Plzen), Celustka (Sparta Praga), Coufal (West Ham), Kaderabek (Hoffenheim), Kalas (Bristol City), Mateju (Brescia), Zima (Slavia Praga)

Centrocampisti: Barak (Verona), Darida (Hertha), Hlozek (Sparta Praga), Holes (Slavia Praga), Jankto (Sampdoria), Kral (Spartak Mosca), Masopust (Slavia Praga), Pesek (Slovan Liberec), Soucek (West Ham), Sevcik (Slavia Praga), Sadílek (Liberec)

Attaccanti: Krmencik (PAOK), Pekhart (Legia Varsavia), Schick (Leverkusen), Vydra (Burnley)

I CONVOCATI

GRUPPO E

POLONIA



Allenatore:
Paulo Sousa

Portieri: Fabianski (West Ham), Skorupski (Bologna), Szczesny (Juventus), Majecki (Monaco)

Difensori: Bednarek (Southampton), Bereszynski (Sampdoria), Dawidowicz (Verona), Glik (Benevento), Helik (Barnsley), Kedziora (Dinamo Kiev), Piatkowski (Raków Częstochowa), Puchacz (Lech Poznań), Rybus (Lokomotiv Mosca)

Centrocampisti: Frankowski (Chicago Fire), Jozwiak (Derby County), Klich (Leeds), Kozłowski (Pogon Szczecin), Krychowiak (Lokomotiv Mosca), Linetty (Torino), Moder (Brighton), Placheta (Norwich), Zielinski (Napoli)

Attaccanti: Kownacki (Fortuna Düsseldorf), Lewandowski (Bayern Monaco), Milik (Olympique Marsiglia), Swiderski (PAOK), Swierczok (Ludogorets)

SPAGNA



Allenatore:
Luis Enrique

Portieri: Simón (Athletic), De Gea (Manchester United), Sánchez (Brighton)

Difensori: Gaya (Valencia), Alba (Barcellona), Torres (Villarreal), Laporte (Manchester City), García (Manchester City), Llorente (Leeds), Azpilicueta (Chelsea)

Centrocampisti: Busquets (Barcellona), Rodri (Manchester City), Pedri (Barcellona), Alcántara (Liverpool), Koke (Atletico Madrid), Ruíz (Napoli), Llorente (Atletico Madrid)

Attaccanti: Olmo (RB Lipsia), Oyarzabal (Real Sociedad), Morata (Spagna), Moreno (Villarreal), Torres (Valencia), Traoré (Wolverhampton), Sarabia (Paris Saint-Germain)

SVEZIA



Allenatore:
Janne Andersson

Portieri: Johnsson (København), Nordfeldt (Gençlerbirliği), Olsen (Everton)

Difensori: Krafth (Newcastle United), Lindelöf (Manchester United), Danielson (Dalian Yifang), Olsson (Häcken), Augustinsson (Werder Bremen), Jansson (Brentford), Helander (Rangers), Lustig (AIK), Granqvist (Helsingborg)

Centrocampisti: Forsberg (Leipzig), Sema (Watford), Claesson (Krasnodar), Kulusevski (Juventus), Larsson (AIK), Ekdal (Sampdoria), Olsson (Krasnodar), Cajuste (Midtjylland), Svanberg (Bologna), Svensson (Guangzhou)

Attaccanti: Berg (Krasnodar), Isak (Real Sociedad), Quaison (Mainz), Larsson (Spartak Moskva)

SLOVACCHIA



Allenatore:
Stefan Tarkovic

Portieri: Dúbravka (Newcastle), Rodák (Fulham), Kuciak (Lechia Gdańsk)

Difensori: Pekarík (Hertha Berlin), Šatka (Lech Poznań), Vavro (Huesca), Škriniar (Inter Milan), Hubočan (Omonia), Hancko (Sparta Praha), Koscelník (Liberec), Valjent (Mallorca)

Centrocampisti: Hamšík (IFK Göteborg), Lobotka (Napoli), Hrošovský (Genk), Kucka (Parma), Duda (Köln), Mak (Ferencváros), Weiss (Slovan Bratislava), Bénes (Augsburg), Haraslín (Sassuolo), Hromada (Slavia Praha), Suslov (Groningen), Greguš (Minnesota)

Attaccanti: Ďuriš (Omonia), Boženík (Feyenoord), Schranz (Jablonec)

I CONVOCATI

GRUPPO F

UNGHERIA



Allenatore:
Marco Rossi

Portieri: Bogdán (Ferencváros), Dibusz (Ferencváros), Gulácsi (Leipzig)

Difensori: Bolla (Fehérvár), Botka (Ferencváros), Fiola (Fehérvár), Kecskés (Lugano), Lang (Omonoia), Lovrencsics (Ferencváros), Orbán (Leipzig), Szalai (Fenerbahçe)

Centrocampisti: Cseri (Mezőkövesd), Gazdag (Budapest Honvéd), Holender (Partizan), Kleinheisler (Osijek), Nagy (Bristol City), Négo (Fehérvár), Schäfer (Dunajská Streda), Sigér (Ferencváros)

Attaccanti: Hahn (Paks), Nikolics (Fehérvár), Salai (Freiburg), Schön (Dallas), Szalai (Mainz), Varga (Kasımpaşa), Varga (MTK Budapest)

PORTOGALLO



Allenatore:
Fernando Santos

Portieri: Patricio (Wolverhampton), Lopes (Lione), Silva (Granada)

Difensori: Cancelo (Manchester City), Semedo (Wolverhampton), Fonte (Lille), Pepe (Porto), Dias (Manchester City), Mendes (Sporting CP), Guerreiro (Borussia Dortmund)

Centrocampisti: Pereira (PSG), Palhinha (Sporting CP), Neves (Wolverhampton), Fernandes (Manchester United), Moutinho (Wolverhampton), Sanches (Lille), Oliveira (Porto), Carvalho (Bétis)

Attaccanti: Gonçalves (Sporting CP), Silva (Eintracht Francoforte), Silva (Manchester City), Ronaldo (Juventus), Jota (Liverpool), Guedes (Valencia), Félix (Atlético Madrid), Silva (Benfica)

FRANCIA



Allenatore:
Didier Deschamps

Portieri: Lloris (Tottenham), Mandanda (Olympique Marsiglia), Maignan (Lille)

Difensori: Pavard (Bayern Monaco), Dubois (Lione), Varane (Real Madrid), Zouma (Chelsea), Kimpembe (PSG), Lenglet (Barcellona), Hernandez (Bayern Monaco), Digne (Everton), Koulibaly (Lione), Koundé (Siviglia)

Centrocampisti: Kanté (Chelsea), Pogba (Manchester United), Rabiot (Juventus), Tolisso (Bayern Monaco), Sissoko (Tottenham), Lemar (Atletico Madrid)

Attaccanti: Thuram (Borussia 'Gladbach), Coman (Bayern Monaco), Mbappé (PSG), Griezmann (Barcellona), Giroud (Chelsea), Benzema (Real Madrid), Yedder (Monaco), Dembélé (Barcellona)

GERMANIA



Allenatore:
Joachim Löw

Portieri: Neuer (Bayern), Leno (Arsenal), Trapp (Eintracht Francoforte)

Difensori: Klostermann (Lipsia), Hummels (Borussia Dortmund), Koch (Leeds), Ginter (Borussia M'gladbach), Süle (Bayern), Rüdiger (Chelsea), Günter (Freiburgo), Gosens (Atalanta), Halstenberg (Lipsia)

Centrocampisti: Kim-mich (Bayern), Goretzka (Bayern), Can (Borussia Dortmund), Kroos (Real Madrid), Gündogan (Manchester City), Neuhaus (Borussia M'gladbach), Hofmann (M'gladbach)

Attaccanti: Müller (Bayern), Musiala (Bayern), Sané (Bayern), Gnabry (Bayern), Havertz (Chelsea), Werner (Chelsea), Volland (Monaco)

CALENDARIO

GIORNATA 1

TURCHIA



11 GIUGNO ORE 21:00



ITALIA

GALLES



12 GIUGNO ORE 15:00



SVIZZERA

DANIMARCA



12 GIUGNO ORE 18:00



FINLANDIA

BELGIO



12 GIUGNO ORE 21:00



RUSSIA

INGHILTERRA



13 GIUGNO ORE 15:00



CROAZIA

AUSTRIA



13 GIUGNO ORE 18:00



MACEDONIA DEL NORD

OLANDA



13 GIUGNO ORE 21:00



UCRAINA

SCOZIA



14 GIUGNO ORE 15:00



REPUBBLICA CECA

POLONIA



14 GIUGNO ORE 18:00



SLOVACCHIA

SPAGNA



14 GIUGNO ORE 21:00



SVEZIA

UNGHERIA



15 GIUGNO ORE 18:00



PORTOGALLO

FRANCIA



15 GIUGNO ORE 21:00



GERMANIA

CALENDARIO

GIORNATA 2

FINLANDIA



16 GIUGNO ORE 15:00



RUSSIA

TURCHIA



16 GIUGNO ORE 18:00



GALLES

ITALIA



16 GIUGNO ORE 21:00



SVIZZERA

UCRAINA



17 GIUGNO ORE 15:00



MACEDONIA DEL NORD

DANIMARCA



17 GIUGNO ORE 18:00



BELGIO

OLANDA



17 GIUGNO ORE 21:00



AUSTRIA

SVEZIA



18 GIUGNO ORE 15:00



SLOVACCHIA

CROAZIA



18 GIUGNO ORE 18:00



REPUBBLICA CECA

INGHILTERRA



18 GIUGNO ORE 21:00



SCOZIA

UNGHERIA



19 GIUGNO ORE 15:00



FRANCIA

PORTOGALLO



19 GIUGNO ORE 18:00



GERMANIA

SPAGNA



15 GIUGNO ORE 21:00



POLONIA

CALENDARIO

GIORNATA 3

ITALIA		20 GIUGNO ORE 18:00		GALLES
SVIZZERA		20 GIUGNO ORE 18:00		TURCHIA
MACEDONIA DEL NORD		21 GIUGNO ORE 18:00		OLANDA
UCRAINA		21 GIUGNO ORE 18:00		AUSTRIA
FINLANDIA		21 GIUGNO ORE 21:00		BELGIO
RUSSIA		21 GIUGNO ORE 21:00		DANIMARCA
CROAZIA		22 GIUGNO ORE 21:00		SCOZIA
REPUBBLICA CECA		22 GIUGNO ORE 21:00		INGHILTERRA
SLOVACCHIA		23 GIUGNO ORE 18:00		SPAGNA
SVEZIA		23 GIUGNO ORE 18:00		POLONIA
GERMANIA		23 GIUGNO ORE 21:00		UNGHERIA
PORTOGALLO		23 GIUGNO ORE 21:00		FRANCIA



Dal lunedì al venerdì

dalle 13:00 alle 17:00

MARACANA



DUE ESSERI SPECIALI

Guardiola e Tuchel: così uguali, così diversi. Ha vinto il tedesco, ma Pep resta inarrivabile

di Michele Pavese



 @7mp84



In ogni sconfitta può esserci una vittoria. E in quel bacio di Pep Guardiola alla medaglia del secondo posto c'è l'essenza dello sport. Non solo perché è ormai consuetudine togliersela in un nanosecondo, come se perdere una finale fosse un'onta incancellabile, ma perché ci ricorda che lo sport è gioia e delusione, apoteosi e fallimento. **Pep da Santpedor ha conquistato trentuno trofei nei suoi dodici anni da allenatore, ma ancora una volta è chiamato a difendersi dall'orda di detrattori che ne reclamano la testa per aver fallito, per il decimo anno consecutivo, l'assalto alla Champions League.** Da chi vuole "normalizzare" il suo lavoro, straordinario, perché reso più semplice da calciatori di grande spessore. Come se fosse facile, come se fosse impossibile non pensare all'innovazione, alla mentalità e alla filosofia: tre concetti che forse definiscono meglio di tutti quello che rappresenta un tecnico capace di regalare uno spettacolo irripetibile a tre piazze grandi e tremendamente esigenti. Per Guardiola il percorso è sempre più importante del traguardo, perché è all'interno di esso che maturano e si sviluppano le idee, essenziali per lo sviluppo del gioco. Nel calcio come nella vita, l'idea resiste nel tempo, anche se può adattarsi e rinnovarsi a seconda del contesto. Christopher Nolan lo ha spiegato bene nel suo *Inception*: "Una volta che s'impiana nella mente, continua a crescere". Ecco perché l'1-0 con cui il Chelsea ha meritatamente ottenuto la seconda Champions League della sua storia è una ferita che si rimarginerà presto. Il cammino continua, Pep continuerà a vincere e a fare la storia.



Foto © www.imagephotoagency.it

WINNERS

UEFA CHAMPIONS LEAGUE 2020/21



Foto © www.imagephotoagency.it

Non chiamatela ossessione, anche se a Porto qualche piccolo errore lo ha sicuramente commesso. E **Thomas Tuchel ne ha approfittato, prendendosi in pochi mesi tutto ciò che gli era stato tolto nel 2020.** La Champions sfumata nella finale contro il Bayern Monaco e l'esonero alla vigilia di Natale avrebbero tramortito chiunque, ma il tedesco è stato fortunato a sfruttare come meglio non poteva la seconda chance che Eupalla gli ha riservato. **Simeone, Mourinho, Ancelotti, Zidane, Klopp, Guardiola: tutti i migliori allenatori d'Europa messi in fila e battuti.** Pep addirittura tre volte su tre, in tre competizioni diverse, quasi a voler rendere ineluttabile il destino che avrebbe atteso il Manchester City. Alla faccia di chi lo reputa "normale", anzi, sopravvalutato. **Empatico ma non esuberante, metodico senza la pretesa di essere un guru, Tuchel ha trasformato il Chelsea in poco più di cento giorni, portando le sue tre parole d'ordine: solidità, ordine e fluidità.** Una squadra compatta, organizzata e consapevole dei propri mezzi, in cui il gruppo fa la differenza ma i singoli sono determinanti. Una squadra che ha imbrigliato gli avversari, lo scorso 29 maggio, e si è regalata una notte indimenticabile. Le stampelle di Lisbona sono state gettate da un po'. TT finalmente si è preso il trono, ma il migliore resta Guardiola.



Foto © www.imagephotoagency.it



Foto © www.imagephotoagency.it





TMW magazine

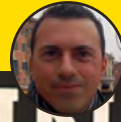
a cura
della redazione di

TUTTOmercatoWEB.com[®]



“WE ALL LIVE IN A YELLOW SUBMARINE”

di Gaetano Mocciano



 @gaemocc



Foto © Uefa/Image Sport

L'importanza della numerologia: il Villarreal è entrato nella storia, vincendo il suo primo trofeo internazionale. E non lo fa in una data qualsiasi, ma nel 55° anniversario di quello che è divenuto di fatto il suo inno e soprannome: il 26 maggio 1966 infatti, i Beatles registrarono "Yellow Submarine" nella celeberrima Abbey Road. E per onorare ancora di più i *Fab Four* di Liverpool la vittima in finale è l'eterna rivale dei *reds*, il Manchester United. Basterebbe questo per rendere mitico il trionfo degli uomini di Unai Emery, che vincendo l'Europa League si sono assicurati un nuovo record: con i suoi 50.334 abitanti Villarreal diventa la città più piccola ad avere una squadra di calcio capace di vincere una coppa europea. Battuto il record dei belgi del Mechelen (86.304 abitanti) che nel 1988 si assicurarono la Coppa delle Coppe.

Per fare un paragone con le città italiane parliamo di una realtà poco più grande di Sassuolo e il paragone col club emiliano è calzante: società piccole ma solide e ambiziose. Con la ceramica elemento fondamentale nel tessuto sociale delle due città, tanto importante a Villarreal da rinominare ribattezzare nel 2017 "El Madrigal", nome del quartiere in cui lo stadio è situato, in "Estadio de la Ceramica".

Il calcio è l'unico svago di questa



Foto © Uefa/Image Sport



Foto © Uefa/Image Sport

cittadina operaia, dove c'è poco, per non dire nulla da vedere, se non tante fabbriche. Gli azulejos (mattonelle di ceramica colorate) sono il fiore all'occhiello. E da metà anni '90 anche la squadra di calcio. Il boom nei primi anni 2000 con Juan Roman Riquelme a illuminare la scena. Ha persino sfiorato la finale di Champions League, non ci è arrivata tradita proprio dal *Mudo* che fallì un rigore decisivo contro l'Arsenal. Era il 2006. 15 anni dopo il destino ha voluto risarcire il sottomarino giallo e sempre in semifinale. Con i *Gunners* fermati dal palo nei minuti conclusivi. E Unai Emery, tecnico che un anno prima era stato proprio esonerato dai londinesi a prendersi anch'egli la sua rivincita.

Si è rivelato la scelta vincente, il tecnico basco, specialista in questa competizione. Aveva già alzato il trofeo in tre occasioni col Siviglia, perdendo invece una finale proprio alla guida dell'Arsenal contro il Chelsea di Sarri. Un percorso netto in questo torneo, anche agevolato da un'urna favorevole: Sivasspor, Qarabag e Maccabi Tel Aviv sono avversari tutt'altro che irresistibili. E anche Salisburgo, Dinamo Kiev e Dinamo Zagabria negli scontri diretti erano decisamente alla portata. Il vero capolavoro all'andata con l'Arsenal all'andata (successo per 2-1) per poi resistere all'Emirates. E all'atto conclusivo contro lo United ha saputo soffrire, lasciando la gestione del pallone all'avversario per poi sfiancarlo e colpirlo in contropiede.



Foto © Uefa/Image Sport



Foto © Uefa/Image Sport



Foto © Uefa/Image Sport

4-4-2 classico è il modulo utilizzato e che sta tornando in auge (del resto la moda è ciclica). Una squadra formata da giocatori esperti, guidata in difesa da Raul Albiol che ha voluto avvicinarsi a Valencia sposando un progetto ben più solido di quello dei *murcielagos*, che ha strappato proprio ai vicini di casa il loro capitano Dani Parejo, leader del centrocampo e che davanti ha trovato il suo goleador spietato, Gerard Moreno, autore di 30 gol stagionali. E non mancano i giovani interessanti: a Danzica contro il Manchester United ha giocato dal primo minuto Yeremy Pino, esterno offensivo classe 2002. È lo spagnolo più giovane ad aver giocato una finale continentale (18 anni e 218 giorni) battendo niente meno che Iker Casillas. E al centro della difesa, al fianco di Albiol sta crescendo in modo esponenziale Pau Torres: Luis Enrique se lo porta agli Europei, le grandi d'Europa lo stanno puntando. Anche in Italia. Piccolo particolare: la sua valutazione dopo la finale contro il Manchester United è schizzata alle stelle e probabilmente dopo Euro 2020 salirà ancora. Nella peggiore delle ipotesi dovrà "consolarsi" restando in maglia gialla, giocando la prossima Champions League. Da testa di serie. Potrebbe andare molto peggio.

enterprise RENT-A-CAR

GDANSK FINAL 2021



Foto © Uefa/Image Sport



WWW.RADIOBIANCONERA.COM



L'UNICA CHE CONTA!



LA COPA DELLE POLEMICHE

di Simone Bernabei



@Simo_Berna



In Sudamerica, e non solo, non si è parlato d'altro. La Copa America 2021. Quella che, nelle idee, doveva seguire in parte il concetto dell'Europeo itinerante e ridare speranza alla passione futbolera che si sprigiona a quelle latitudini. Là, dove la diffusione della pandemia è ancora feroce, ma dove c'è anche tanta voglia di calcio e normalità. Dovevano essere Argentina e Colombia, le ospitanti. Delle due è rimasta solo l'Argentina, visto il passo indietro di Bogotá. A causa dei contagi, ma anche delle durissime proteste contro il governo scoppiate e inizio maggio. Una scelta che però ha smosso gli animi anche di Buenos Aires, tanto che più recentemente è arrivato anche quel secondo dietrofront lasciando di fatto senza casa la competizione più attesa dell'america latina. La CONMEBOL, prima federazione ad aver avviato la vaccinazione delle squadre qualificate al torneo (col Sinovac di produzione cinese), si è trovata spiazzata. E ha dovuto correre ai ripari cedendo agli ammiccamenti di Jair Bolsonaro e del suo Brasile. Il Brasile, ovvero uno stato che ha il doppio dei contagi giornalieri dell'Argentina. Lo stato che da inizio pandemia conta 17 milioni di casi accertati e quasi 500mila morti da Covid-19.

CINQUE SEDI, NIENTE TIFOSI - Tutte in Brasile, tutte "vicine". 4 città, Brasilia, Goiânia, Cuiaba e Rio de Janeiro e 5 stadi, compreso il Maracana per la finale. Una scelta, quella di creare una sorta di pentagono con i lati relativamente corti, fatta per agevolare gli spostamenti ed evitare lunghe traversate. E anche perché tutti i territori e le circoscrizioni sono vicini al presidente Bolsonaro e al



Foto © Daniele Buffa/Image Sport

suo partito. Un aiuto di non poco conto, visto che le proteste hanno raggiunto livelli altissimi. Non solo da parte del sindaco di Rio. Le squadre non potranno lasciare le sedi dei ritiri, se non per partite e allenamenti, e saranno testate su base quotidiana. Ovviamente, nessun tifoso all'interno degli stadi.

UNA SCELTA CHE NON PIACE A NESSUNO

- A far rumore sono state le prese di posizione del ct dell'Argentina Scaloni o del Perù Gareca, di Godin e Suarez per l'Uruguay. Ma soprattutto è stata la forte esposizione della nazionale di casa, il Brasile appunto, a creare scompiglio. Da Tite a capitano Casemiro, i giocatori verdeoro avevano la seria intenzione di boicottare il torneo. Anche Neymar, si racconta, pare essersi esposto in prima persona convocando una riunione con capitani e giocatori mediaticamente più rappresentativi delle altre nazionali. Troppi contagi, troppi rischi, troppi problemi, troppe paure. Nei giorni scorsi, si era addirittura parlato del possibile allontanamento di Tite per mano dello stesso Bolsonaro. Al momento, con tutte le federazioni che hanno dato il proprio ok, la situazione sembra però in parte rientrata. Con anche il Brasile, capofila delle proteste, che dovrebbe aver ingoiato il ro-



Foto © Insidefoto/Image Sport

spo. Condizionale d'obbligo, i colpi di scena non sono assolutamente da escludere. Anche a ridosso della manifestazione rappresentata dalla mascotte Pibe.

SI GIOCA - Problemi e polemiche a parte, ci sarebbe pure da pensare al campo. A Messi, Neymar, Luis Suarez e tutti gli altri. A quello che per molti giocatori sudamericani vale tanto e quanto un Mondiale. Le squadre saranno 10 e non 12 come originariamente previsto. Australia e Qatar hanno gentilmente declinato l'invito (inizialmente accettato) a partecipare. E così le big10 si sfideranno in due gironi da 5. Il Gruppo A con Argentina e Uruguay a far la voce grossa, col Cile pronto allo sgambetto e Bolivia e Paraguay che non partono sconfitte. Nel Gruppo B le favoritissime Colombia e Brasile affronteranno Venezuela, Ecuador e Perù. Due gironi solo all'apparenza complicati, perché si qualificheranno alle gare ad eliminazione diretta le prime 4, quindi 8 squadre. Via il 13 giugno a Brasilia con Brasile-Venezuela, la finalissima dal Maracana è prevista l'11 luglio con diversi giorni di sosta fra una fase e l'altra. Il tutto, ovviamente, salvo colpi di scena.



Foto © Imago/Image Sport

TUTTOC  **com**

IL PORTALE DEDICATO ALLA TERZA SERIE



LE TRE REGINE DELLA C

Ternana da record e Perugia al fotofinish. Festeggia il Como

di Claudia Marrone



[@claudilyn_emma](#)

Un lungo mese di giugno, che in Serie C, oltre alla “lotta all’iscrizione” è segnato dai lunghi playoff atti a decretare la quarta squadra promossa in Serie B. Quella che raggiungerà le Fab 3, ovvero le tre formazioni che hanno già staccato il pass per la serie cadetta al termine della regular season. Le vincitrici dei rispettivi gironi.



Foto © Image Sport



Foto © Image Sport

Su tutte, anche in ordine cronologico, la **Ternana**: o meglio, la Ternana dei record, quella che con i numeri centrati ha quasi fatto passare in secondo piano la schiacciante vittoria del Girone C, arrivata lo scorso 3 aprile dopo il successo sull'Avellino (allora secondo, e unica formazione, prima del match, a poter nel caso riagganciare le Fere qualora le stesse fossero state sconfitte). 90 i punti centrati dalla formazione di Cristiano Lucarelli, due sole sconfitte in tutto il campionato e svariati primati battuti, oltre poi alla Supercoppa di Serie C vinta. Per rossoverdi, infatti, si erano registrate 11 vittorie consecutive in Serie C come il Cittadella della stagione 1999-2000 e la Reggina della passata stagione, un numero che era valso il superamento del record della formazione umbra del campionato 1953-54 (che si era fermata a 10), 28 successi complessivi come mai era accaduto prima (ma il muro di questo record era stato sfondato già a quota 25) e il superamento, raggiunti i 78 punti, del record della Juve Stabia che fino a poco fa era la forma-

zione ad aver fatto più punti nel girone a 19 squadre. Non solo, a fine febbraio la Ternana era persino salita nell'Olimpo con Milan, Manchester City, Leicester e Lille, divenendo una delle formazioni ad aver vinto più partite in trasferta, nove per la precisazione: a onor del vero, gli umbri avevano fatto meglio, al tempo erano l'unica delle squadre citate ancora imbattuta, la sconfitta col Catanzaro sarebbe arrivata poco dopo. Non finisce qui: le 90 citate lunghezze sono valse alla Ternana il record di punti realizzati in Serie C. Nessuno aveva mai fatto così tanto: prima delle Fere il Foggia si era superato nel campionato 2016-17, ma i punti erano 85.

Per avere la seconda promozione, si deve poi attendere il 25 aprile: il **Como** batte l'Alessandria nello scontro diretto, e dopo cinque anni torna in B. Una gara tirata, con i lariani che avevano una sola possibilità per salire in immediato: vincere, e portarsi a +4 sulla truppa piemontese, che con una sola giornata a disposizione non avrebbe potuto colmare il gap. Una promozione centrata di rin-



Foto © Paolo Baratto/Grigionline.com



Foto © Paolo Baratto/Grigionline.com



corsa per questo Como comunque inserito tra le favorite, con il girone di ritorno fondamentale spartiacque, come ha dichiarato il tecnico Giacomo Gattuso ai microfoni di TuttoMercatoWeb.com: “Abbiamo capito che la B poteva essere nostra nella gara del girone di ritorno vinta contro il Renate. Inizialmente la corsa era sulle pantere nerazzurre, e con quel successo il nostro obiettivo è cambiato: all'interno ce lo siamo detti, anche se fuori non abbiamo esternato nulla. Certo la sconfitta contro l'Olbia, in una gara che poteva ammazzare il campionato, ci ha dato un po' di ansia, potevamo dare una sterzata, ma non ci siamo abbattuti, e da lì è stato tutti in discesa”. Una “discesa” alla quale ha contribuito ovviamente tutta la squadra – e non potrebbe essere diversamente -, ma che porta soprattutto la firma dell'attaccante Alessandro Gabrielloni: 12 gol in 35 partite (due siglati proprio all'Alessandria), e di diritto nella storia del club come quinto miglior marcatore di sempre. In biancoblù dal 2017, il classe '94 si è portato a quota 46 reti complessive, con il podio solo 11 centri.

Adesso da siglare in Cadetteria.

Ultima giornata, infine, determinante per il **Perugia**, che dopo un solo anno dalla retrocessione arrivata ai calci di rigore nella finale playout, torna in Serie B. Un'annata non semplice per il Grifo, un'annata segnata anche a qualche contestazione, ma un'annata che è terminata come doveva: “Sono troppo felice ed emozionato perché ho restituito alla città quello che avevo tolto facendo scelte sbagliate. Perché il primo responsabile sono sempre io”, le parole del presidente Massimiliano Santopadre, immediatamente dopo la vittoria del campionato. Una vittoria che per altro è arrivata al fotofinish, con una beffa clamorosa per il Padova: 79 i punti di entrambe le formazioni, con gli umbri che dalla loro avevano però il vantaggio per la differenza reti negli scontri diretti. Si potrebbe quindi lungamente dibattere sul classico binomio “campionato vinto da” o “campionato perso da”, ma quel che di vero c'è è che la storia ha consegnato al calcio di terza serie una vincitrice. Ed è questa che rimarrà negli annali.



Foto © Federico Gaetano



TMW RADIO

È ONLINE !

la radio di chi ama il calcio

www.tmwradio.com



331.82 00 213



Serie A femminile IL PAGELLONE

Juventus top, Sassuolo ed Empoli rivelazioni.
Deludono Inter e Pink Bari

di Tommaso Maschio



Foto © Image Sport





Al termine della stagione della Serie A femminile ecco il pagellone delle 12 squadre:

Juventus 10: Manca la vittoria in Coppa Italia arrendendosi in semifinale è vero. Ma per il resto la squadra di Guarino non sbaglia un colpo. 22 vittorie su 22 gare, un record assoluto. A questo si aggiunge la vittoria della Supercoppa Italiana e una Champions League che l'ha vista giocare alla pari col Lione.

Milan 8: Se la gioca con la Juventus fino alla gara di ritorno cullando anche il sogno Scudetto. Svanito l'obiettivo la squadra rischia di compromettere la qualificazione in Europa che comunque arriva. In Supercoppa si arrende alla Fiorentina in semifinale, mentre in Coppa Italia arriva fino in fondo alla competizione arrendendosi solo ai calci di rigore contro la Roma.

Sassuolo 8,5: La vera rivelazione della stagione. La squadra emiliana si inserisce nella lotta per i primi due posti in maniera tanto inaspettata quanto meritata per il gioco espresso e le giovani – Bugeja, Dubcova, Santoro e Tomaselli – lanciate. In Coppa Italia si arrende, giocandosi alla pari, al Milan poi finalista.



Foto © Image Sport



Fiorentina 5,5: Stagione di alti e bassi chiusa con un passo indietro rispetto al recente passato. Le viola non entrano mai in corsa per lo Scudetto e naviga a metà classifica prima di un finale in crescendo che permette alla squadra toscana di chiudere il campionato con un onorevole quarto posto che comunque non salva la stagione. La finale di Supercoppa persa contro la Juventus sembra rappresentare il canto del cigno.

Roma 6: Salva una stagione al di sotto delle attese con la vittoria della Coppa Italia, primo trofeo nella sua storia, e con una semifinale di Supercoppa in cui tiene testa alla Juventus trascinandola ai supplementari. Per il resto non riesce mai a entrare nella corsa ai primi posti a causa di un cammino con davvero troppi alti e bassi.

Empoli 7,5: Gioco divertente, offensivo a tratti esaltante. Un cammino non esente da passi falsi, certamente, ma che comunque è andato ben oltre le aspettative di inizio stagione ed è stato macchiato solo dall'addio anticipato del tecnico Spugna. Ma restano ben 6 calciatrici portate nel giro della Nazionale.



Foto © Federico De Luca



Florentia San Gimignano 6,5:

Un'annata in linea con il passato, senza rischiare nulla e togliendosi qualche soddisfazione, come la prima vittoria nel derby con la Fiorentina. Non poco per una squadra che alle spalle non ha alcun grande club maschile e rappresenta un modello alternativo e di successo.

Inter 5: Ancora una volta la squadra nerazzurra non riesce a decollare. Le aspettative erano senza dubbio alte e non essere mai riusciti a stare stabilmente nella prima metà della classifica certifica un fallimento reso un po' meno amaro dal cammino in Coppa Italia.

Hellas Verona 6: Porta a casa la salvezza senza grandi difficoltà e uscendo dalla lotta vera e propria abbastanza presto. Lo fa mettendo in vetrina giovani molto interessanti come Bragonzi, Mella, Nichele, Ambrosi e Santi a cui viene permesso anche di sbagliare come è giusto che sia in un ambiente sano. Obiettivo raggiunto.



Foto © Niccolò Parigini

Napoli 6,5: Una media fra il 4 della prima parte di stagione e l'otto della seconda, con mezzo punto in più per la salvezza conquistata quasi in extremis. La mossa salvifica è stato il cambio di allenatore con l'arrivo dell'esperto Pistolesi che ha saputo dare la svolta rilanciando giocatrici che apparivano smarrite

San Marino Academy 6: Retrocede è vero, ma con onore. Arrivate in Serie A bruciando le tappe le *Titane* hanno affrontato con coraggio non abbattendosi neanche dopo un avvio disastroso. Merito di una società solida e di un allenatore che ha saputo trarre il massimo restando a lungo sopra la linea di galleggiamento.

Pink Bari 4: Una vittoria, alla prima di campionato, in 22 partite e nessun pareggio. Peggior attacco del campionato con 12 reti e peggior difesa con 63 gol al passivo. Sono i numeri a parlare per la squadra pugliese. Tutto quello che poteva andare male è andato male.



INSTALLA L'APPLICAZIONE DI TMW!

E' completamente gratuita!

Disponibile per iPhone, iPad, iPod Touch, per sistemi Android e Windows Phone completamente gratuita!

TUTTOmercatoWEB.com®

LEONARDO SEMPLICI

"IN DOCHI AVREBBERO SCOM-
MESSO SULLA SALVEZZA.
PENSAVO FOSSE PIÙ FACILE"

di TMWRADIO

Foto © Antonello Sammarco/Image Sport



Il tecnico del Cagliari, **Leonardo Semplici**, ha parlato a *TMW Radio* dopo la salvezza ottenuta nell'ultimo turno, complice anche il pareggio del Benevento contro il Crotone. Di seguito un estratto dell'intervista: "Sono l'unico allenatore che ha vinto tutti i campionati dall'Eccellenza in su, mi manca solo lo scudetto che spero di vincere prima o poi. A parte le battute, ho fatto tutta la gavetta e sono felice di aver allenato la SPAL e oggi il Cagliari, mi sono fatto conoscere. Ho avuto la fortuna in questi anni di essere messo in condizioni di vincere dalle società in cui sono stato. A Cagliari in pochi avrebbero scommesso sulla nostra salvezza. Qualcuno non era abituato a giocare per questo obiettivo. Pensavo fosse più semplice e di poter incidere in maniera diversa. Da parte mia e del mio staff c'è stata comunque sempre grande fiducia".

Lei arriva in Serie A da una lunga gavetta:

"E' vero, credo di essere l'unico allenatore in A ad aver vinto tutti i campionati dall'Eccellenza alla B. Spero un giorno di vincere la A (ride, ndr). Mi sono guadagnato sul campo l'allenare prima la Spal e oggi il Cagliari, che mi ha permesso di farmi conoscere in maniera importante. Ho avuto la fortuna di aver allenato club importanti che mi hanno messo nelle condizioni di lavorare bene e vincere. Nessuno avrebbe scommesso sulla salvezza del Cagliari e ci siamo riusciti".

Che malattia aveva il Cagliari?

"Leggendo la formazione è chiaro che per qualità tecniche non poteva esse-

re in quelle condizioni, ma c'erano dei problemi. Molti di loro non erano abituati a fare questo tipo di campionato, pensavano di poter resuscitare la domenica dopo. Invece sono andati in difficoltà e poi fai fatica a raddrizzare la situazione. C'era un ambiente depresso, molti ci davano retrocessi. Siamo riusciti a ridare serenità e a mettere tutti nelle condizioni di giocare nei loro ruoli. Piano piano siamo cresciuti. La sconfitta col Verona ci ha dato la scossa".

Ha mai temuto il peggio?

"Ci ho sempre creduto, fin dal mio arrivo. Pensavo forse più semplice, leggendo i nomi della squadra. Il momento più brutto è stato il ko col Verona, ma lì è partita la scossa. Se dovevamo retrocedere, dovevamo farlo con un altro piglio. Ringrazio il ds, il presidente, ma tutti, perché abbiamo lavorato sull'approccio e i risultati sono venuti".

E ora?

"Bisogna finire in campionato nella maniera giusta come a San Siro, poi faremo le valutazioni con la società per il mio futuro ma anche della squadra. Spero di rimanere".

Chi l'ha sorpresa di più tra i giocatori?

"Godin ha fatto cose importanti ma fare un solo nome è ingiusto. Tutti hanno dato qualcosa in più, si sono messi a disposizione. La nostra forza sono stati i campi, tutti si sono fatti trovare pronti. A livello mentale la vittoria col Parma ha dato la reazione giusta per svoltare. Da lì è partita veramente la nostra rincorsa".



Foto © Daniele Buffa/Image Sport

Quanto avete esultato al gol di Simy?

“Non ci speravo. Alla fine col Milan abbiamo messo la ciliegina sulla torta. Abbiamo visto un Cagliari più spregiudicato, che si è meritato la salvezza”.

Non avete fatto tirare in porta il Milan a San Siro:

“Merito nostro, ma abbiamo trovato anche un Milan che forse sentiva troppo la gara. Aveva fatto risultati eccezionali, per noi era una partita difficilissima e abbiamo fatto la nostra partita. Siamo stati bravi a limitarli e addirittura alla fine il migliore è stato Donnarumma”.

Come si trova a Cagliari un fiorentino?

“Bene, è una città dove si sta benissimo. Per me era una opportunità grandissima, spero d'ora in poi di vedere qualcosa di più”.

Rimarrà allora?

“Non abbiamo parlato del prossimo anno, ci siamo prefissati a inizio avventura che ci saremmo incontrati a fine campionati, poi decideremo il futuro. Se resto? Penso di sì ma bisogna essere in due a fare i matrimoni. Ognuno fa le proprie riflessioni, vogliamo casomai ripartire insieme più forti e più convinti”.



TMW RADIO **SPORT** Podcast



0:00/0:00



Foto © Daniele Buffa/Image Sport





TMW RADIO

È ONLINE !

la radio di chi ama il calcio

www.tmwradio.com



331.82 00 213

CHE FINE HA FATTO AMAURI ?

Mi allenavo per le strade di Napoli. Oggi vivo negli USA

di Gaetano Mocciano



@gaemocc



Da oltre tre anni Amauri ha appeso gli scarpini al chiodo. Ultima esperienza i New York Cosmos di Rocco Commisso ed è negli States che ha scelto di vivere. Ai microfoni di *Tuttomercatoweb* si racconta, dal presente tornando indietro al passato e alla sua lunga esperienza in Italia dove si è consacrato come calciatore dopo esservi arrivato da sconosciuto.

Amauri, oggi vivi negli Stati Uniti. Cosa ti ha portato a questa scelta?

“Finito il contratto col Toro sono venuto in vacanza negli Stati Uniti e ho trovato quasi senza volere un contratto. Ho giocato a Fort Lauderdale, infine a New York nei Cosmos di Rocco Commisso. Avevo ancora qualche proposta ma non ero più stimolato per cui ho deciso di smettere. Mia figlia più piccola ha cominciato a studiare qui e abbiamo deciso di rimanere finché i miei figli finiscono gli studi. Vivo a Miami da cinque anni e sto molto bene”.

Di cosa ti occupi?

“Una volta che ho smesso ho deciso di prendermi un periodo di pausa. Seguivo molto mio figlio che anche lui ha la passione per il calcio. E adesso si è trasferito in Francia proprio perché vuole fare il calciatore e qui negli Stati Uniti non è il massimo se vuoi fare carriera. Certo, a 14 anni un po' di preoccupazione c'è e infatti ho impiegato 6 mesi a dire sì. Ma lui si è ambientato subito ed è una cosa molto positiva. Qui negli USA faceva quel che voleva col pallone, in Europa è diverso: più contrasti, tattica, più tutto”.

Papà a tempo pieno, quindi

“In realtà avevo e ho un progetto in testa,

a cui pensavo già quando ero in attività. Ossia cercare dei talenti, dare opportunità ai ragazzi meno fortunati. L'anno scorso volevo iniziare questo percorso, poi è arrivata questa pandemia e tutto è rinviato. Spero che il mondo torni alla normalità e aspetto il momento giusto per realizzare i miei piani”.

Brasiliano di nascita, italiano d'adozione e ora statunitense. Cittadino del mondo, in pratica. Non ti è mai venuta la voglia di chiudere la carriera nel tuo Paese d'origine?

“Ho avuto proposte, tipo il Corinthians nel 2012 però essendo l'Italia il Paese che mi ha accolto come calciatore e mi ha dato la possibilità di farmi un nome sono felicissimo di aver finito il mio ciclo in Italia. Sono un brasiliano atipico e infatti mi sento più europeo”.

La tua storia è curiosa: rimani chiuso due settimane in un albergo in Belgio, poi l'incontro con l'agente Mariano Grimaldi che ti cambia la vita

“Ricordo che mi avevano portato in Belgio per fare un provino ed ero andato anche piuttosto bene. Pensavo le cose si mettessero a posto, poi invece no. Sono rimasto io e un altro italiano dentro la stanza e finché non pagavamo non potevamo uscire. Chi mi ha portato lì se n'è andato. Per fortuna ho ricevuto la chiamata di Vittorio Grimaldi e suo figlio Mariano. Sei mesi prima mi avevano notato al torneo di Viareggio. Mi hanno pagato l'albergo e poi mi hanno portato a Napoli. Ricordo le 10 ore di treno da Torino, incredibile a ripensarci”.

Da lì il primo contatto con l'Italia, addirittura con la Serie A

“Di quei primi tempi ricordo che ho cominciato ad allenarmi per strada a Napoli. Correvo per la città, di fatto ho imparato a memoria tutte le vie. Mi avevano messo a disposizione un preparatore, di nome Gennaro, che mi trattava come un figlio. Inizialmente sono stato aggregato alla Primavera del Napoli ma non potevo giocare in quanto extracomunitario. Così per 6 mesi mi potevo solo allenare. Quando si libera il posto da extracomunitario grazie alla cessione di Damir Stojak finalmente ho il mio contratto. Da lì l'esordio con Mondonico e il primo gol”.

La tua carriera è stata un continuo crescendo. Quale è stata la svolta?

“Ogni fase vissuta è stata importante. Io sono arrivato in Italia da sconosciuto, non avevo mai fatto parte della nazionale né da selezioni giovanili. Ho avuto i miei 2-3 anni di ambientamento per capire come funziona il calcio italiano. Certo, ci sono stati momenti chiave: direi che è stato decisivo il periodo dal 2005 in poi: se non facevo bene al Chievo rischiavo di non fare il salto di qualità. Lì è stata la prima svolta, che mi ha portato a Palermo. I due anni in Sicilia sono stati decisivi per il salto alla Juve, il sogno di tutti i calciatori”.

A Palermo eri all'apice della carriera e la tua riserva era un certo Edinson Cavani. Che effetto ti fa ripensandoci?

“Nessuno, perché ero all'epoca più forte di lui. Però posso dire che gli ho predetto una grande carriera: mentre stavo andando alla Juve gli ho detto che avrebbe preso lui le redini dell'attacco e che avrebbe fatto grandi cose. Di lui ho un aneddoto”.

Prego

“L'ho conosciuto nel 2005 quando si presentò al Chievo, dove io giocavo, con altri due uruguayani per un provino. Dei tre lui era quello con più qualità ma alla fine fu scartato ed è rientrato in Uruguay. Un anno ero a Palermo e quando mi sono infortunato al ginocchio c'era bisogno di qualcuno che mi rimpiazzasse. Rino Foschi venne a trovarmi e mi disse: voglio prendere un tuo sostituto e ho due nomi che sono Matusiak ed Cavani. Non ci ho pensato due volte a suggerirgli Edinson. Foschi per sicurezza prese entrambi (ride, ndr). Alla sua prima uscita Cavani fa un gran gol da fuori alla Fiorentina, Foschi mi guarda e mi fa: 'Tu devi fare il direttore sportivo'”.

A Palermo raggiungi la piena maturità che ti porta alla Juve. Nella prima stagione sei il giocatore più impiegato. Poi che succede?

“Primo anno fantastico, mi sono calato nel ruolo e anche se siamo arrivati secondi è stata una stagione fantastica. L'anno dopo ho fatto malissimo, ho avuto difficoltà e poi è arrivato il terribile biennio in cui la Juve ha vissuto i suoi peggiori anni. Potevo sparire dal radar, ma sono



Foto © Federico De Luca

andato a Parma e mi sono rilanciato. Poi c'è stato il Toro dove inizialmente non sono stato accolto benissimo, dati i miei trascorsi. Ma sono riuscito a farmi valere. Con Ventura giocavo una partita sì e tre no, ma mi diceva che ero importante per lo spogliatoio. Ho accettato questo ruolo di chiocciola fino al 2016, poi non ce l'ho più fatta”.

C'è anche una breve parentesi alla Fiorentina. Non fortunatissima, ma che sulla storia del campionato 2011-12 fu fondamentale: il tuo gol al Milan la vigilia di Pasqua valse il sorpasso in testa della Juve, che andrà a vincere il primo dei nove scudetti consecutivi

“Cassano mi ha massacrato per quel gol (ride, ndr). E pensare che avrei dovuto giocare al Milan in quella stagione, era tutto fatti e avevo già parlato con Galliani. Non so per quale motivo quella trattativa non si è chiusa. Per non stare 6 mesi senza giocare accetto la chiamata della Fiorentina che era in un momento di difficoltà. È arrivata questa partita, ho segnato e al resto è storia. Finito il campionato sono andato in Brasile e chi ritrovo in aereo? Galliani (ride, ndr)”.



Foto © Giuseppe Celeste/Image Sport

Potevi andare al Milan anche nel 2008

“Arrivò troppo tardi. Dicevano che mi voleva Ancelotti ma ormai era fatta da tempo con la Juve, io non lo sapevo ma i club erano già d'accordo. Mi contattò anche la Roma ma fu importante la discriminante della Champions, che volevo giocare avendovi solo giocato i preliminari col Chievo”.

Calcisticamente chi è stato il tuo maestro?

“Sono un ragazzo schietto ho avuto buoni rapporti con tutti. Ho acquisito quello che volevano loro e ho dato il massimo. Guidolin è stato molto importante, ma anche Pillon, Ranieri, Donadoni. Allenatori che mi hanno insegnato qualcosa e quello per me è stato molto gratificante. Tutt'ora ho rapporti con loro”.

Nel 2010 esordisci con la Nazionale dopo una vera e propria telenovela per quel che riguarda la selezione da scegliere. Dopo il debutto non c'è stato un seguito: deluso?

“Nessun rimpianto della Nazionale, sono fiero della scelta fatta e la rifarei ancora anche sapendo di fare solo una presenza. L'ho fatto per gratitudine nei confronti dell'Italia che mi ha permesso di vivere bene”.

Rimpianti?

“L'unico che ho è di non essermi fermato quando dovevo fermarmi. Alla Juve ho preso tanti fischi perché non stavo bene, stringevo i denti per gio-



Foto © Matteo Gribaudo/Image Sport



Foto © Daniele Buffa/Image Sport

care ma non stare bene. Dovevo fare come gli altri, stare fuori perché mi sono reso conto che è qualcosa di masochistico: oltre a stare male fisicamente la gente ti fischia e stai male moralmente. Ma per il resto ho conquistato tanti traguardi, portare ai preliminari di Champions una realtà di quartiere come il Chievo, arrivare in testa alla classifica col Palermo, giocare con la Juve, fare la Champions e arrivare in Nazionale. Magari potevo avere qualcosa in più ma sicuramente molto di meno”.

Giocatore più forte con cui hai giocato?

“Ne dico due: Miccoli e Alessandro Del Piero”.

Come vedi il calcio italiano?

“È un campionato sempre competitivo. C'è una nuova generazione di calciatori che mi piace, penso infatti che la Nazionale italiana abbia un grande futuro”.

Chi ti piace?

“Federico Chiesa per me è un grandissimo calciatore. Ciro Immobile ha già 30 anni ma può dire la sua ancora a lungo. Abbiamo un portiere per i prossimi 15 anni e poi mi piace molto Spinazzola, che ho conosciuto quando era un Primavera della Juve: è un italiano atipico, perché salta l'uomo e ha numeri. Può crescere tanto”.

Da centravanti invece come valuti il nostro parco attaccanti?

“Di centravanti come me, alti e bravi di testa ce ne sono sempre meno. Oggi si gioca più palla a terra e poi c'è questa moda del falso 9, che poi è la morte del centravanti. Ci penso e mi dico: menomale che ho smesso in tempo altrimenti non avrei avuto spazio (ride)”.



Foto © Daniele Buffa/Image Sport

MILAN, LA RINASCITA ritorno tra le grandi

di Luca Serafini

Editore TC&C S.R.L.

Edizione 2021

.....

Dopo una cavalcata straordinaria, esaltata da numeri da record, ma anche da cadute rovinose e un finale per cuori forti, Stefano Pioli suggella un anno e mezzo di lavoro chirurgico e restituisce i rossoneri ai vertici del campionato italiano e all'Europa che conta, la Champions League. Settimana per settimana, ripercorriamo questi mesi indimenticabili attraverso gli editoriali di una penna di punta di MilanNews.it, Luca Serafini. "Qui sembra che vincere, pareggiare o perdere non cambi la vita a nessuno". Stefano Pioli si presentò con questa frase forte e diretta, dopo pochi giorni di lavoro a Milanello. "Vincere stasera ci cambia la vita", ha ripetuto il giorno di Atalanta-Milan, il 23 maggio 2021, quando i rossoneri hanno riconquistato l'accesso in Champions dopo 7 anni di assenza.



Disponibile su
amazon

CLICK

